

Giornale di Sicilia 16 Ottobre 2012

Beni per altri sette milioni sequestrati al barone Rotella

BARCELLONA. Nuovo sequestro di beni per l'imprenditore barcellonese Michele Rotella, conosciuto con il soprannome del "Barone".

Dopo le operazioni condotte nel luglio scorso e nei primi giorni di ottobre, che avevano portato all'apposizioni dei sigilli a beni per oltre 80 milioni di euro, i carabinieri della Compagnia di Barcellona, coordinati dal capitano Filippo Tancon Lutteri, hanno eseguito un provvedimento di sequestro di beni, per complessivi 7 milioni di euro. L'ordinanza dei giudici peloritani, emesso l'8 ottobre scorso dal Tribunale di Messina, hanno accolto le ulteriori risultanze investigative della Compagnia di Barcellona, che hanno individuato altri beni di provenienza illecita riconducibili ai familiari od allo stesso imprenditore settantaduenne Michele Rotella, al momento sottoposto alla misura degli arresti domiciliare, dove sta scontando un condanna di 12 anni inflitta in primo grado nell'ambito del processo antimafia "Vivaio", con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa.

Il nuovo sequestro, emesso dall'Ufficio Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina, riguarda beni per un valore complessivo allo stato quantificabile in circa 7 milioni di euro. Nell'elenco sono compresi 15 mezzi speciali, tra cui, pale meccaniche, escavatori e BobCat, 4 autocarri, un trattore stradale con rimorchio, un carrello-pianale, un carrello trasporta imbarcazioni, un trattore agricolo e 4 martelloni per escavatori, riconducibili all'impresa individuale "Rotella Michele" ed alla società "Ca. Rot. Srl", impegnati nel settore della lavorazione degli inerti e nell'attività edilizia sul territorio. Sono stati apposti i sigilli anche un capannone adibito ad opificio completo di impianti di imbottigliamento olio, una impacchettatrice, sette silos da 3.000 litri, una bilancia, due pesi, tre contenitori d'acciaio da 500 litri cadauno e una da 100 litri, di proprietà alla azienda agricola "Pillera di Pillera Angela & C. Sas", operante nel territorio di Rodì Milici ed attività nella lavorazione e nell'imbottigliamento dell'olio.

L'attività dei militari dell'Arma rientra nel più ampio contesto operativo denominato "Desk Interforze", avviato nel 2009 dal Procuratore Capo della Repubblica di Messina, Guido Lo Forte, per arrivare all'individuazione dei patrimoni acquisiti illecitamente dalle famiglie mafiose o da imprenditori ad essere in qualche modo collegati.

Giuseppe Puliafito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS